



UNIONCAMERE  
VENETO  
Delegazione di Bruxelles

## Accordo sul divieto UE dei prodotti realizzati tramite il lavoro forzato

I negoziatori del Consiglio e del Parlamento sono giunti a un accordo provvisorio su delle normative che dovrebbero vietare il commercio all'interno del mercato europeo di prodotti realizzati tramite il lavoro forzato in paesi terzi e non.

L'accordo stabilisce che le autorità nazionali dei paesi membri, o la Commissione qualora si tratti di paesi terzi, possano condurre delle indagini per evidenziare pratiche di lavoro forzato all'interno delle catene di approvvigionamento. In caso di presenza di tale pratica, le autorità richiederanno il **ritiro dal mercato** di tali prodotti, i quali potranno essere donati, distrutti o riciclati.

Questa regolamentazione si concentra sui prodotti e, per questo, non imporrà ulteriori requisiti di *due diligence* alle aziende coinvolte. Per di più, se dopo il ritiro di un prodotto dal mercato, l'azienda elimina il lavoro forzato dalla sua catena di approvvigionamento, il prodotto potrà essere reintrodotta in circolazione.

Sarà compito della Commissione redigere un elenco dei prodotti e delle aree geografiche da tenere monitorati, in quanto più probabilmente coinvolti nel lavoro forzato.

### Gli strumenti digitali

Per favorire la raccolta di dati e, soprattutto, la condivisione di questi tra i paesi membri e la Commissione, l'accordo include la creazione di un nuovo **portale unico per il lavoro forzato**; in esso verranno incluse le linee guida, le informazioni sui divieti, l'elenco dei settori a rischio elaborato dalla Commissione e le prove disponibili per il pubblico.

Tuttavia, l'accordo non sollecita solamente la cooperazione fra i paesi membri, ma mira ad includere anche i **paesi terzi**, ad esempio nel contesto di dialoghi esistenti o nel contesto di accordi commerciali già stipulati. Proprio in questi paesi terzi, la Commissione si riserva la facoltà di effettuare ispezioni e controlli, dopo aver ottenuto il consenso della società e del governo interessati.

### I diritti umani

Come afferma Samira Rafaela, Europarlamentare olandese, con questo accordo si punta direttamente alla salvaguardia dei diritti umani, tramite l'impedimento del lavoro forzato all'interno

del mercato europeo. Non si tratta, quindi, solo di una manovra economica per raggiungere il commercio equo; infatti, i diritti umani svolgono un ruolo fondamentale in tutto il contesto.

### **Il contesto più generale**

L'accordo in questione viene associato alla "Direttiva sulla *due diligence* in materia di sostenibilità aziendale", proposta lo scorso giugno. Tramite questa, vengono stabilite delle regole per integrare i diritti umani e l'impatto ambientale all'interno delle politiche di governance delle imprese.

Queste ultime attualmente, hanno l'obbligo di identificare, prevenire, eliminare o mitigare l'impatto delle loro attività sui diritti umani e sull'ambiente, tra le quali vengono inserite, appunto, il lavoro forzato, il lavoro minorile, la schiavitù, l'inquinamento, la perdita di biodiversità e altre.

### **FONTE e LINK al testo originale:**

LA NOTIZIA: <https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20240301IPR18592/deal-on-eu-ban-on-products-made-with-forced-labour>

PORPOSTA DI DIRETTIVA SULLA DUE DILIGENCE IN MATERIA DI SOSTENIBILITA' AZIENDALE:  
<https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20230524IPR91907/meps-push-companies-to-mitigate-their-negative-social-and-environmental-impact>